



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

SPARGERE PER I CAMPI QUEI SEMI DELLA FELICITÀ, PER UNA GIOIA SENZA FINE

Quando si spargono i semi nell'*humus*, pian piano le nuove piantagioni si sviluppano e crescono. L'*humus* è dunque la componente agraria che implica la capacità di un terreno di ricevere un seme e poi farlo crescere, fino a diventare albero e dare frutti gustosissimi.



Omiletica dei Padri de
L'Isola di Patmos



Autore:

Gabriele Giordano M. Scardocci, O.P.

Cari fratelli e sorelle,

proviamo a pensare ai campi che nel prossimo autunno saranno coltivati. Non tutti hanno fatto questa bellissima esperienza di vedere una coltivazione. Quando si spargono i semi nell'*humus*, e pian piano le nuove piantagioni si sviluppano e crescono. L'*humus* è dunque la componente agraria che implica la capacità di un terreno di ricevere un seme e poi farlo crescere, fino a diventare albero e dare frutti gustosissimi. Questo esempio introduce il tema delle letture di oggi [*vedere Liturgia della Parola*, [QUI](#)]. Dall'*humus* viene la parola umile.



«Chi semina nelle lacrime, mieterà con giubilo» [Salmo,

Troviamo questo vocabolo nel libro del Siracide dove leggiamo:

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 31 agosto 2019. Autore: Gabriele Giordano M. Scardocci, O.P.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

«Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore» [Sir 3, 18]

Il Signore, tramite gli insegnamenti sapienziali, ci chiede di riconoscere per la grandezza che Lui ci dà. Ma al tempo stesso di farsi umile tramite essa: di renderla cioè, esattamente come una coltivazione, luogo dove Dio può gettare il suo seme. Così, il suo seme, sarà il dono della grazia per l'umile.

Pensiamo allora ai nostri doni e talenti naturali: quando li riconosciamo, possiamo davvero ringraziare il Signore di averli. Ma al tempo stesso, chiediamo anche al Signore l'umiltà di donarli a Lui e trasformarli in una opera di carità. Questo ci permetterà di farci vicino a Gesù. Come scrive l'Autore della Lettera agli Ebrei:

«Voi invece vi siete accostati [...], a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova» [cf Eb 12].

L'umiltà ci porta all'accostamento a Gesù Cristo: Lui per primo si è reso umile strumento di passaggio della grazia. Si è offerto sulla croce, come l'ultimo dei malfattori, pur di donarci la redenzione. Proprio in quel suo sacrificio sulla croce ha mediato la salvezza per noi e si è reso compilatore dell'alleanza nuova nel suo Santissimo Corpo e Sangue.

Questo essere uniti a Lui, umili è partecipi dell'Alleanza definitiva, per noi ha in serbo una promessa grandissima: saremo infatti beati:

«Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini [...] Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti» [Lc 14, 14].

L'immagine del banchetto è di nuovo per noi un invito a chiamare altri al banchetto eucaristico e all'Alleanza con Dio. L'offerta di questo pranzo o cena si attua innanzitutto nelle opere di carità materiale di dar da mangiare agli affamati; e in secondo luogo, e ancora più importante, di donare il pane e vino della Verità ai bisognosi dell'Amore di Dio. La promessa è che, se faremo questo, saremo beati: certamente il vocabolo beato qui intende la nostra beatitudine in Paradiso. Ma il greco μακάριος (*makarios*) ha anche una sfumatura del tempo presente. Il termine indica una pienezza di beni, di gioia e soddisfazione concreti. Gesù ci invita ad essere beati: ci invita a donare una carità gratuita, spontanea, con cuore umile e pieno solo dell'Amore Trinitario. Perciò davvero saremo effusi fin da ora di una beatitudine gioiosa, soddisfatti di aver prestato un servizio caritatevole.

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 31 agosto 2019. Autore: Gabriele Giordano M. Scardocci, O.P.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

All'ingresso della vita eterna, faremo nostre le parole dello scrittore Aldous Huxley:

«Senti che viene l'Essere Supremo! / Orsù, gioisci, e muori alfin beato! / Sciogliti al suono del tamburo estremo! / Perch'io in te e tu in me sei trasformato».

Il Signore ci doni la perseveranza nell'umiltà, la forza della testimonianza della fede nel Risorto e il cuore aperto alla sua beatitudine.

Così sia!

Roma, 31 agosto 2019

È in distribuzione il primo libro delle Edizioni L'Isola di Patmos, visita la pagina del nostro negozio [QUI](#). Sostenete le nostre edizioni acquistando i nostri libri



Novità dalla Provincia Domenicana Romana: visitate il sito ufficiale dei Padri Domenicani, [QUI](#)

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 31 agosto 2019. Autore: Gabriele Giordano M. Scardocci, O.P.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.